



## **Cittadinanza e condizione dello straniero attraverso il prisma del lavoro**

**Giornata di studio 3-4 luglio, Parigi**

**Association Française d'Histoire des Mondes du Travail – Società Italiana di Storia del Lavoro**

L'AFHMT e la SISLav hanno deciso di lanciare nel 2019 un programma di incontri comuni su due anni con l'obiettivo di incoraggiare un dialogo storiografico e di stimolare la collaborazione tra gli aderenti delle due associazioni. Il primo incontro si è svolto il 5 e il 6 luglio 2019 a Roma sul tema "Lavoro a domicilio: dai *chamberlans* al telelavoro". Il secondo incontro si terrà a Parigi il 3 e 4 luglio 2020.

### **Call for paper**

La relazione complessa tra lavoro e cittadinanza riemerge continuamente, in particolare nei momenti cruciali della definizione giuridica dell'uno o dell'altra. In Francia, il cittadino della Dichiarazione dei diritti dell'uomo è un soggetto libero da tutti i legami di dipendenza personali, inserendosi in un lento processo di definizione dei diritti dei lavoratori che esclude per molto tempo i domestici. In Italia, centocinquanta anni dopo, il lavoro figura tra i principi fondamentali della Costituzione della neonata Repubblica italiana. Questi due esempi, distanti nel tempo e nello spazio, rappresentano i sintomi della relazione profonda tra "cittadinanza" e "lavoro", anche se molti lavoratori stranieri in UE sono ancora privi dei diritti di voto, anche dopo anni di residenza nei loro paesi di arrivo. Queste giornate di studio vogliono osservare questo rapporto sulla lunga durata.

La relazione tra cittadinanza e lavoro è ancora più complessa se la si osserva dal punto di vista dei lavoratori migranti. Cosa accomuna un lavoratore straniero che si confronta al sistema corporativo delle città preindustriali al lavoratore *sans papier* che oggi sciopera per ottenere il permesso di soggiorno?

Nei due casi l'accesso ad una risorsa locale (il lavoro, il mestiere, l'impiego...) diventano uno strumento per rivendicare o provare il godimento della cittadinanza, mentre questa può essere formalmente contestata, o addirittura rifiutata. In altre parole, le rivendicazioni per l'accesso al lavoro o per il suo riconoscimento sono costitutive di un rapporto con la cittadinanza che non è riducibile ai soli diritti politici formalmente riconosciuti per legge. La questione si pone ancor più per le epoche in cui si costruisce una distinzione ufficiale tra semplici abitanti e cittadini.

In questa prospettiva, la nozione di cittadinanza non si riduce all'ottenimento di uno statuto che garantisce l'esercizio dei diritti politici. Ma prende in conto i processi di costruzione dei diritti di accesso alle "altre" risorse, quali il lavoro, mettendo l'accento sui legami sociali e la loro capacità di costituire i fondamenti delle rivendicazioni di questi diritti. Seguendo questo postulato, è necessario superare l'idea di un monopolio statale nel conferimento dei diritti di cittadinanza, in particolare per l'epoca pre-industriale, tenendo conto della molteplicità delle

strutture di governo, della varietà delle definizioni della cittadinanza e della non-cittadinanza. Si può comprendere così la diversità e la complessità delle logiche che partecipano alla costruzione dell'inclusione come dell'esclusione.

L'uso sempre più intenso del salariato a cavallo del XX secolo è spesso associato alla costruzione progressiva di una cittadinanza esclusiva attraverso il contratto di lavoro, che garantisce diritti come contropartita di un rapporto di subordinazione. Così, nella tradizione dell'universalismo repubblicano, la cittadinanza sociale – nel senso della possibilità di disporre di un minimo di risorse e di diritti appoggiandosi sullo statuto di salariato – sarà l'equivalente della cittadinanza politica, garantendo l'indipendenza economica e sociale, almeno relativa, indispensabile per l'esercizio dei diritti civili e politici. Questa lettura, certo fortemente radicata in uno spazio-tempo determinato (la modernità occidentale), sottolinea almeno l'utilità di interessarsi all'oggetto "lavoro" per cogliere le forze motrici della costruzione della cittadinanza *et, a contrario*, della condizione di straniero, tenendo conto della specificità delle tradizioni storiografiche e della diversità dei terreni. Dietro all'esercizio del lavoro, esiste in effetti un insieme di pratiche, rivendicazioni e relazioni sociali che contribuiscono a modellare le forme di inserzione a una comunità, e a produrre dei diritti specifici e/o delle ineguaglianze alla luce degli statuti e dei loro usi sociali.

L'interazione complessa tra regolamentazione del lavoro, diritti di cittadinanza e condizione soggettiva dei lavoratori può essere verificata ugualmente in contesti diversi dall'Occidente industriale: si pensi ad esempio agli spazi e ai tempi coloniali che permettono di arricchire gli interrogativi storiografici a questo proposito.

Molte questioni emergono da questa griglia interpretativa. Cos'è un cittadino? Cos'è uno straniero? Come si articolano e si ricompongono le frontiere tra queste categorie, in particolare in base alle variazioni dell'impiego. E come possiamo interrogare queste categorie dalla prospettiva del lavoro e della sua capacità di definire l'appartenenza ad una comunità, sia essa nazionale, locale, o di mestiere? E come la pratica del lavoro in una realtà territoriale determinata, in tutte le epoche, apre l'accesso ai diritti, in particolare ai diritti sociali o politici, ma anche a certe forme di giustizia specifica (ad esempio la giustizia sommaria in certe città di antico regime)?

Questa giornata di studio AFHMT/SISLAV invita studiose e studiosi a rispondere a queste domande, favorendo un dialogo tra specialisti di epoche e di aree geografiche differenti.

### **Modalità di partecipazione e invio dei contributi**

A partire da casi di studio concreti, i partecipanti sono invitati a suggerire nuove piste o a consolidare e approfondire le prospettive qui sopra delineate.

Queste giornate di studio si propongono di stimolare una forma di incontro centrata sulla discussione critica tra tutti i partecipanti. Per farlo, le relazioni scritte delle comunicazioni (circa 40.000 caratteri) verranno richieste in anticipo perché possano circolare tra i partecipanti iscritti (gratuitamente) alle giornate che saranno, speriamo, più numerosi dei relatori. Nella misura in cui questi testi circoleranno tra i partecipanti, durante gli incontri i relatori si limiteranno a mettere l'accento in pochi minuti sui punti salienti e le ipotesi principali della loro proposta perché la discussione che segue sia la più ampia possibile.

**Le proposte, di una pagina al massimo, accompagnate da un breve CV, devono pervenire prima del 30 aprile 2020 all'indirizzo [contact\[at\]afhmt.org](mailto:contact[at]afhmt.org)**

Le risposte saranno comunicate il 30 maggio.

N.B.: Per quanto riguarda le proposte di intervento di studiose e studiosi affiliati ad enti di ricerca e università italiane, la SISLAV riserverà in prima istanza la call ai soci dell'associazione.

Comitato organizzatore: Virginia Amorosi, Andrea Caracausi, Michele Colucci, Nicolas Hatzfeld, Corine Maitte, Ferruccio Ricciardi, Nicoletta Rolla, Matthieu Scherman, Xavier Vigna.



## **Citoyenneté et condition d'étranger au prisme du travail Journées d'études 3-4 juillet, Paris**

**Association Française d'Histoire des Mondes du Travail-Società Italiana di Storia del  
LAVoro**

L'AFHMT et la SISLav ont décidé en 2019 de lancer un programme de rencontres communes sur deux ans dans l'objectif d'ouvrir un dialogue historiographique et de stimuler la collaboration entre les adhérents des deux associations. La première rencontre s'est déroulée les 5 et 6 juillet 2019 à Rome sur le thème « Travail à domicile : des chambrelans au télétravail ». La seconde rencontre aura lieu à Paris les 3 et 4 juillet 2020.

### **Appel à communication :**

La relation complexe entre travail et citoyenneté refait continuellement surface, notamment dans les moments cruciaux de la définition juridique de l'un ou de l'autre. En France, le « citoyen » de la Déclaration des droits de l'homme est libre de tout lien de dépendance personnelle, s'insérant dans un lent processus de définition des droits des travailleurs qui exclut pendant longtemps les domestiques. En Italie, cent cinquante ans après, le travail figure parmi les principes fondamentaux de la constitution de la République italienne nouvellement créée. Ces deux exemples, distants dans le temps et l'espace, sont des symptômes de la relation profonde entre « citoyenneté » et « travail », même si de nombreux travailleurs étrangers à l'UE sont toujours privés de droit de vote et ce parfois malgré de longues années de résidence dans leur pays d'accueil. Ces journées d'étude entendent observer cette relation sur le long terme.

Cette relation est d'autant plus complexe si l'on observe du point de vue des travailleurs migrants. Qu'est-ce qui lie le travailleur étranger intégrant les corporations de métier des villes des époques préindustrielles au travailleur sans papier qui, aujourd'hui, fait grève pour obtenir sa carte de séjour ?

Dans les deux cas, l'accès à une ressource locale (le travail, le métier, l'emploi...) devient un gage pour revendiquer ou bien éprouver la jouissance de la citoyenneté, alors même que celle-ci peut être formellement contestée, voire refusée. Autrement dit, les revendications pour l'accès au travail ou pour sa reconnaissance sont constitutives d'un rapport à la citoyenneté qui n'est pas réductible aux seuls droits politiques formellement reconnus par la loi. La question se pose d'autant plus pour les époques anciennes qu'une distinction officielle se construit entre les « simples » habitants et les citoyens.

Dans cette perspective, la notion de citoyenneté ne se restreint pas à l'obtention d'un statut assurant l'exercice des droits politiques. Elle prend en compte les processus de construction de droits d'accès à des ressources « autres » telles que le travail, en mettant l'accent sur les liens sociaux et leur capacité à constituer les fondements des revendications de ces droits. En suivant ce postulat, il convient de dépasser l'idée d'un monopole étatique, notamment pour les époques préindustrielles, et prendre en compte la multiplicité des structures de gouvernement, de la variété des définitions de la citoyenneté et de la non-citoyenneté, et d'appréhender ainsi la

diversité et la complexité des logiques qui participent à la fabrique de l'inclusion comme de l'exclusion.

L'utilisation de plus en plus intense du salariat au tournant du 20<sup>e</sup> siècle est souvent associée à la construction progressive d'une citoyenneté exclusive par le biais du contrat de travail, qui garantit des droits en contrepartie du rapport de subordination. Ainsi, dans la tradition de l'universalisme républicain, la citoyenneté sociale – au sens de la possibilité de disposer d'un minimum de ressources et droits en s'appuyant sur le statut de salarié – serait le pendant de la citoyenneté politique, garantissant l'indépendance économique et sociale au moins relative indispensable à l'exercice des droits civils et politiques. Cette lecture, bien sûr fortement ancrée dans un espace-temps déterminé (la modernité occidentale), souligne néanmoins l'utilité de s'intéresser à l'objet « travail » pour saisir les ressorts de la construction de la citoyenneté et, *a contrario*, de la condition d'étranger, en tenant compte également de la spécificité des traditions historiographiques et de la diversité des terrains. Derrière l'exercice du travail, il existe en effet un ensemble de pratiques, revendications et relations sociales qui contribuent à façonner les formes d'intégration aux communautés ainsi qu'à produire des droits spécifiques et/ou des inégalités au croisement des statuts et de leurs usages sociaux.

L'interaction complexe entre réglementation du travail, droit de citoyenneté et condition subjective des travailleurs peut être vérifiée également dans des contextes différents de l'Occident industriel : que l'on pense par exemple aux espaces et aux temps coloniaux qui permettent d'enrichir les interrogations historiographiques à ce propos.

Plusieurs questions émergent depuis cette grille de lecture. Qu'est-ce qu'un citoyen ? Qu'est-ce qu'un étranger ? Comment s'articulent et se recomposent les frontières entre ces catégories, notamment au gré des variations de l'emploi ? Et comment peut-on interroger ces catégories à l'aune du travail et de sa capacité à définir l'appartenance à une communauté, qu'elle soit nationale, locale ou bien de métier ? Comment le fait de travailler dans une réalité territoriale déterminée, à toutes les époques, ouvre des droits, notamment des droits sociaux ou politiques, mais aussi parfois certaines formes de justice spécifique (la « justice expéditive » dans certaines villes d'Ancien Régime par exemple) ?

Cette journée d'étude conjointe AFHMT/SISLAV invite à répondre à ces questionnements tout en favorisant le dialogue entre spécialistes d'époques et aires géographiques différentes.

### **Modalité de participation et envoi des contributions**

À partir de cas d'études concrets, les intervenants devront donc suggérer de nouvelles pistes ou renforcer et approfondir les perspectives proposées ci-dessus.

Ces journées entendent stimuler une forme de rencontre centrée sur la discussion critique entre tous les participants. Pour ce faire, les relations écrites des communicants (env. 40 000 signes) seront demandées à l'avance pour qu'elles puissent circuler entre les participants inscrits (gratuitement) aux journées qui seront, nous l'espérons, plus nombreuses que les communicants. Dans la mesure où ces textes circuleront entre tous les participants, lors des rencontres, les communicants se contenteront de mettre l'accent en quelques minutes sur les points saillants et les hypothèses principales de leur apport pour que la discussion soit ensuite la plus large possible.

**Les propositions, d'une page maximum accompagnée d'un bref CV, sont à envoyer à avant le 30 avril 2020 à [contact\[at\]afhmt.org](mailto:contact[at]afhmt.org)**

Les réponses d'acceptation seront données le 30 mai 2020.

NB: en ce qui concerne les chercheuses et chercheurs affiliés à des universités ou des instituts de recherche, la SISLAV réserve l'appel, dans un premier temps, à ses adhérents.

Comité d'organisation : Virginia Amorosi, Andrea Caracausi, Michele Colucci, Nicolas Hatzfeld, Corine Maitte, Ferruccio Ricciardi, Nicoletta Rolla, Matthieu Scherman, Xavier Vigna